

# STUDI E PROBLEMI DI CRITICA TESTUALE

DIRETTI DA ALFREDO COTTIGNOLI, EMILIO PASQUINI†,  
VITTORIO RODA, GINO RUOZZI, WILLIAM SPAGGIARI  
E PAOLA VECCHI GALLI

FONDATI E GIÀ DIRETTI DA R. RAFFAELE SPONGANO

101

DICEMBRE 2020  
II SEMESTRE 2020



PISA · ROMA  
FABRIZIO SERRA EDITORE  
MMXX

Per uso strettamente personale dell'autore. È proibita la riproduzione e la pubblicazione in open access.  
For author's personal use only. Any copy or publication in open access is forbidden.

spct.libraweb.net · www.libraweb.net

\*

*Amministrazione e abbonamenti:*

FABRIZIO SERRA EDITORE

*Uffici di Pisa:* Via Santa Bibbiana 28, I 56127 Pisa

*Uffici di Roma:* Via Carlo Emanuele I 48, I 00185 Roma

fse@libraweb.net

www.libraweb.net

I prezzi ufficiali di abbonamento cartaceo e *Online* sono consultabili presso il sito Internet della casa editrice [www.libraweb.net](http://www.libraweb.net)

*Print and Online official subscription rates are available at Publisher's web-site [www.libraweb.net](http://www.libraweb.net).*

I pagamenti possono essere effettuati tramite versamento su c.c.p. n. 17154550 o tramite carta di credito (American Express, CartaSi, Eurocard, Mastercard, Visa).

\*

Proprietà riservata · All rights reserved

© Copyright 2020 by *Fabrizio Serra editore*, Pisa · Roma.

*Fabrizio Serra editore* incorporates the Imprints *Accademia editoriale*, *Edizioni dell'Ateneo*, *Fabrizio Serra editore*, *Giardini editori e stampatori in Pisa*, *Gruppo editoriale internazionale* and *Istituti editoriali e poligrafici internazionali*.

A norma del codice civile italiano, è vietata la riproduzione, totale o parziale (compresi estratti, ecc.), di questa pubblicazione in qualsiasi forma e versione (comprese bozze, ecc.), originale o derivata, e con qualsiasi mezzo a stampa o internet (compresi siti web personali e istituzionali, [academia.edu](http://academia.edu), ecc.), elettronico, digitale, meccanico, per mezzo di fotocopie, pdf, microfilm, film, scanner o altro, senza il permesso scritto della casa editrice.

*Under Italian civil law this publication cannot be reproduced, wholly or in part (including offprints, etc.), in any form (including proofs, etc.), original or derived, or by any means: print, internet (including personal and institutional web sites, [academia.edu](http://academia.edu), etc.), electronic, digital, mechanical, including photocopy, pdf, microfilm, film, scanner or any other medium, without permission in writing from the publisher.*

Autorizzazione del Tribunale di Bologna n. 4081 del 19 giugno 1970

Direttore responsabile: Emilio Pasquini†

Stampato in Italia · Printed in Italy

ISSN 0049-2361

ISSN ELETTRONICO 1826-722X

## SOMMARIO

Ricordo di Emilio Pasquini† (VITTORIO RODA) 9

### I.

THOMAS PERSICO, 'Ghirlanda', 'corona' e 'alloro': alcune osservazioni sul novenario dantesco 15

DARIO BRANCATO, Una prima attestazione di Benedetto Varchi all'Accademia degli Infiammati: l'inedita lezione sul sonetto del Petrarca Cercato ò sempre solitaria vita (RVF 259) 31

ALDO MARIA MORACE, 'Protostoria' dei Viceré 67

### II.

RENZO RABBONI, Per la traduzione del Riccio rapito di Antonio Conti 117

EDOARDO RIPARI, Belli nel nuovo millennio (2000-2019). Saggi e studi (1<sup>a</sup> parte) 157

GIUSEPPE ANTONIO CAMERINO, Astonishment. Scrivere di stupore e meraviglia, ma senza dimenticare Leopardi 183

CLAUDIA MURRU, «Un meraviglioso problema di scienza»: letteratura e medicina ne Il Pugno chiuso di Arrigo Boito 191

VITTORIO RODA, Riflessioni su un tema pascoliano: la porta chiusa 213

ELENA SANTAGATA, Le non godute: studio per l'attribuzione di un testo controverso 233

SILVIA VALENTINI, Occhi e voci di Roma. Il linguaggio del mondo contadino nell'Orologio di Carlo Levi 253

LORENZO MORVIDUCCI, Progetti per la «Fenice» in due carteggi di Ugo Guanda 271

### III. RECENSIONI

VALERIO CAPPOZZO, Dizionario dei sogni nel Medioevo. Il Somniare Danielis in manoscritti letterari (Matteo Maselli) p. 303; *Hell. Dante's Divine Trilogy Part One. Decorated and Englished in Prosaic Verse* by Alasdair Gray (Nicolò Maldina) p. 306; ROBERTA MOROSINI, Dante, il Profeta e il Libro. La leggenda del toro dalla Commedia a Filippino Lippi,

tra sussurri di colomba ed echi di Bisanzio (Tommaso Salvatore) p. 310; *Dante e Ravenna*, a cura di Alfredo Cottignoli e Sebastiana Nobili (Armando Antonelli) p. 315; GIOVANNI PONTANO, *I dialoghi, la fortuna, la conversazione. In appendice le lettere*, traduzione, note introduttive e note ai testi di Francesco Tateo. Appendice: *Lettere di Giovanni Pontano*, a cura di Anna Gioia Cantore (Antonio Iurilli) p. 320; JEAN-LOUIS FURNEL, JEAN-CLAUDE ZANCARINI, *Machiavel. Une vie en guerres* (Raffaele Ruggiero) p. 325; MICHELE CAMAIONI, *Il vangelo e l'Anticristo. Bernardino Ochino tra francescanesimo ed eresia (1487-1547)* (Veronica Copello) p. 329; GIOVANNI FERRONI, *L'amore, il riso, la sorte. Ricerche su Francesco Maria Molza* (Rosamaria Laruccia) p. 333; *Letteratura e arti visive nel Rinascimento*, a cura di Gianluca Genovese e Andrea Torre (Cecilia Saita) p. 337; GIUSEPPE MARIA GALANTI, *Osservazioni intorno a' romanzi*, edizione critica a cura di Domenica Faldardo, con un saggio di Sebastiano Martelli (Alessio Bottone) p. 341; FEDERICO CASARI, CARLO CARUSO, *Come lavorava Carducci* (Alessandro Merci) p. 343; CORRADO PESTELLI, *Ironia di naufragi. Serra, Panzini, Palazzeschi, Bazlen, Pratolini, Bilenchi* (Alessandro Merci) p. 346; EPIFANIO AJELLO, *Carabattole. Il racconto delle cose nella letteratura italiana* (Clara Allasia) p. 349; GIAMPAOLO BORGHELLO, *Sequenze. Percorsi, problemi e scorci di storia della letteratura italiana* (Alessandro Merci) p. 355.

ASTONISHMENT.  
SCRIVERE DI STUPORE E MERAVIGLIA,  
MA SENZA DIMENTICARE LEOPARDI

GIUSEPPE ANTONIO CAMERINO

RIASSUNTO · Partendo dal recente volume miscelaneo *Astonishment. Essays on Wonder* (Roma, 2019), che raccoglie saggi di studiosi anglofoni, si fa notare che in non pochi dei suddetti contributi l'idea di *Wonder* finisce per lo più per essere assunta con modalità non sempre in sintonia con quelle che dovrebbero essere – nella storia delle poetiche letterarie – componenti centrali dello *astonishment*: un tema che coinvolge entro un ambito più ampio, le poetiche del sublime. Non a caso i due maggiori teorici moderni settecenteschi del sublime, Burke e Blair (se si eccettua un cenno molto fugace a Blair nella *Introduzione*), che pure il termine *astonishment* adottano con alta frequenza, sono sorprendentemente ignorati nel volume in oggetto; e con loro è ignorato del tutto anche il giovanissimo Leopardi, il quale già nel 1815 approfondiva il tema dello stupore utilizzando a piene mani le prime traduzioni italiane delle principali opere dei due autori britannici.

PAROLE CHIAVE · Meraviglia, stupore, sublime, Giacomo Leopardi, Edmund Burke.

ABSTRACT · *Astonishment. Writing about Wonder, without Forgetting Leopardi* · Starting from the recent miscellaneous volume *Astonishment. Essays on Wonder* (Rome, 2019), which collects essays by English-speaking scholars, it should be noted that in not a few of the aforementioned contributions the idea of *Wonder* ends up being assumed mostly in ways that are not always in tune with what they should be - in the history of literary poetics - central components of the *astonishment*: a theme that involves the poetics of the sublime within a wider context. It is no coincidence that the two major eighteenth-century modern theorists of the sublime, Burke and Blair (except for a single, very fleeting mention to Blair in the *Introduction*), who also use the term *astonishment* with high frequency, are surprisingly ignored in the volume in question; and with them the very young Leopardi is also completely forgotten, already in 1815 he deepened the theme of wonder using the first Italian translations of the main works of the two British authors.

KEYWORDS · Wonder, astonishment, sublime, Giacomo Leopardi, Edmund Burke.

giuseppeantonio.camerino@unisalento.it, Università del Salento.

HTTPS://DOI.ORG/10.19272/202008302006 · «STUDI E PROBLEMI DI CRITICA TESTUALE» · 101 · 2020 · 2

IL volume *Astonishment. Essays on Wonder*,<sup>1</sup> a cura e con introduzione di Emilia Di Rocco, è diviso in due parti. La prima, sottotitolata *A cross-disciplinary perspective*, comprende contributi che toccano il tema del *Wonder* nel contesto di quello, specifico, dell'*astonishment* e che prendono le mosse dall'antica, pur sempre autorevole formulazione sulla meraviglia (*Wonder*, appunto) contenuta nella *Metafisica* di Aristotele, che propone l'equazione tra φιλόσοφος e φιλόμυθος, nel senso che un amante della sapienza è allo stesso tempo un amante del mito. Therenca Cave (*Wonder as a Mode of a Thought: Aristotle, George Eliot, Marilynne Robinson*), tra l'altro, sottolinea (p. 4) come – sempre Aristotele – nella *Poetica* usi «ἐκπληξίς and its adjectival derivatives»; e aggiunge: «The primary sense of ἐκπληξίς is surprise, or more dramatically shock (the shock of recognition, non least) [...]». E in quest'ottica Cave indica ulteriori rapporti di *wonder* prima con *surprise* poi con *supernatural*.

Questo stesso luogo della *Metafisica* aristotelica è ripreso anche da Peter Dronke nel suo contributo, uno dei due in lingua italiana: *Meravigliarsi: dall'antichità al Duecento* (pp. 17-29). Da esperto conoscitore della cultura e del pensiero del Medioevo, Dronke rileva che la definizione di φιλόμυθος deriva dal commento alla *Metafisica* aristotelica di Tommaso d'Aquino, ed è tipica e propria dei poeti. Nel corso di un'acuta analisi, lo studioso richiama ad ampio raggio il concetto dell'uomo come massima e degna meraviglia del mondo, a partire dall'*incipit* di un coro dell'*Antigone* di Sofocle, fino a investire autori della tarda romanità, come il vescovo Nemesio, che configura il *topos* della meraviglia dell'uomo come microcosmo, o come Lattanzio o, ancora, come Giovanni Scoto, per il quale l'uomo è laboratorio dell'intera creazione; e l'intuizione della divinizzazione dell'uomo ritornerà ancora nella *Cosmographia* di Bernardo Silvestre e nell'*Anticlaudianus* di Alano da Lilla. È questo un percorso essenziale che arriva fino al XII secolo e che comprende anche l'antifona lirica di Ildegarde di Bingen (cioè la santa Hildegard von Bingen): «una composizione libera in latino, senza legame con una festa liturgica», di cui lo stesso Dronke ha curato una edizione critica secondo

<sup>1</sup> *Astonishment. Essays on Wonder for Piero Boitani*, edited by Emilia Di Rocco, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2019, pp. v-xiv+323.

la redazione che si conserva presso la Landesbibliothek di Wiesbaden. In questo testo, che inizia con le celebri parole «O quam mirabilis est / prescientia divini pectoris», è prefigurata, osserva Dronke, «anche l'idea che l'immagine umana appaia all'interno della divina».

Dopo un contributo di notevole competenza, come quello di Jean-Pierre Sonnet, concernente i *God's 'Mirabilia' in the Hebrew Bible between Narrative and Poetry* (pp. 31-48), in cui, tra l'altro si insiste molto sul fatto che «in their poetic realization, the divine wonders enter the swing and the impulse of poetry [...]», e pertanto «if God is [...] one who achieve wonders, he does not do without the complicity of astute storytellers and skillful poets» (pp. 46-47), negli altri contributi che chiudono la prima parte del volume l'idea di *Wonder* finisce per essere assunta con modalità molto particolari e al limite di vedute specialistiche, lontane da quelle che dovrebbero essere – nella storia del gusto e delle poetiche letterarie – componenti centrali dello *astonishment*: un motivo di prevalente matrice letteraria, che non potrebbe (e non dovrebbe), in verità rimanere svincolato dalla ricerca di una poetica del sublime.

Mi limito a qualche cenno per completezza d'informazione: si passa dalla capziosa opposizione tra «marvelous complexity» e «complexity of the marvelous» (Michael Finkenthal), che discute in chiave logico-filosofica sul dualismo, esemplato già nel titolo del contributo in oggetto, alla *effectiveness* fisico-matematica che lo scienziato americano Wigner aveva postulato come una sorta di *Wonder* sui generis (vedasi il saggio di Marco Tavani). Oppure si passa da un modesto articolo sul *Mirror of Enigma and Mirror of Magic* (Zhan Longxi), che accenna alle molteplici ambiguità e ai moltiplicati effetti magici relativi alle funzioni dello specchio nella letteratura di tutti i tempi (da Platone ai moderni), a una testimonianza di Azadeh Yamini Hamedani dedicata a Piero Boitani, secondo la quale «wonder marks the inception of thought and creativity» (p. 95). O, ancora, si passa da una velocissima divagazione letterario-documentaria di Nick Havelly sulle meraviglie dell'appennino toscano, con sporadiche, brevi citazioni da testi medievali (persino da Dante), fino ad alcune testimonianze concernenti addirittura la seconda guerra mondiale.

La seconda parte della miscellanea si apre con un contributo in lingua italiana di Edmondo F. Lupieri, che si sofferma sulle parole dell'*Apocalissi* di Giovanni (17,6: «E stupii vedendola con grande stu-

pore») di fronte all'immagine della donna seduta su una bestia scarlatta, con sette teste e dieci corna. Prendendo le mosse da un'esegesi biblica d'indirizzo post-moderno, lo studioso cerca di offrire una risposta al significato di quella scandalosa immagine: risposta in realtà difficilissima e incerta, anche perché nella nostra età, argomenta lo scrivente, «qualsiasi interpretazione, letterale o ispirata, dei testi scritturistici [sic] può prescindere dallo studio storico che dovrebbe spiegarli». In tal modo si finisce per «scivolare dall'esegesi all'ermeneutica: non ci interessa che cosa significasse il testo quando fu composto, ma ci curiamo soltanto di quello che possa significare per noi oggi, spiegandolo e piegandolo secondo i nostri desideri e bisogni, indipendentemente dal significato originario perduto nel passato» (pp. 126-127). Considerazioni, queste, certamente sensate, che si potrebbero estendere anche alla critica più strettamente letteraria (e non solo biblica),<sup>1</sup> ma che, sinceramente, poco hanno a che vedere con la categoria dell'*astonishment*; categoria che è invece ripresa nel contributo della già menzionata Emilia Di Rocco, la quale annota in via preliminare (p. 129): «from the early *Vita nuova* to the very last instants of his beatific vision in the *Commedia*, wonder marks each and every stage of Dante's penetration of God's creation as well as of his journey to Beatrice and it is linked to the experience of human and divine beauty and knowledge».

Se determinante nell'esame critico del tema dello stupore e della meraviglia è lo studio di Patrick Boyde,<sup>2</sup> in cui, tra l'altro, si legge che tale tema «denote [...] a complex of physical and mental reactions [...]: amazement and astonishment through bewilderment, dread and suspense to wonder, marvel and hope»,<sup>3</sup> la Di Rocco, a sua volta, richiama legittimamente la possibile affinità semantica tra *astonishment* e la ben nota definizione che se ne legge nel *Convivio* dantesco (IV, 25, 5): «[...] lo stupore è uno stordimento d'animo per grandi e maravigliose cose vedere o udire o per alcuno modo sentire; [...]». Affinità semantica che però, nel caso di Dante, non può

<sup>1</sup> Sempre più dilagano infatti, tra le più recenti generazioni di saggisti, contributi o ricerche critiche di letteratura in cui i testi di un autore specifico diventano pretesti per trattare e asserire rapporti del tutto improbabili e infondati tra l'autore da studiare e fonti o testi di discipline diverse e di tutt'altra natura e funzione.

<sup>2</sup> PATRICK BOYDE, *Dante Philomythes and Philosopher. Man in Cosmos*, Cambridge, Cambridge University Press, 1981.

<sup>3</sup> Ivi, p. 43.



non coinvolgere anche il concetto di *dilatatio* (e *alienatio*) *mentis* di matrice mistica, insita nella cultura e nella spiritualità medievale (si pensi almeno a Riccardo da S. Vittore) che si compierà nel poema dantesco nella suprema visione di Dio nell'Empireo.<sup>1</sup>

In realtà, una semantica perspicua di *astonishment* viene più diffusamente a radicarsi in età moderna, soprattutto per opera dei maggiori teorici del sublime a partire dal XVIII secolo, in particolare di Edmund Burke e Hugh Blair,<sup>2</sup> che si collegavano, almeno idealmente e con motivate considerazioni, all'antico trattato Περὶ ὕψους di autore anonimo, che per lungo tempo si ritenne erroneamente poter riconoscere nel retore Cassio Longino. Quest'opera, che compulsava in lingua originale, Leopardi la trovava nella biblioteca di famiglia nell'edizione di Oxford del 1778, a cura di John Toup, con note di David Ruhnken. E sempre nella biblioteca di casa pure trovava un paio di edizioni, entrambe bolognesi, apparse a distanza di anni, rispettivamente nel 1748 e nel 1821, della traduzione italiana del trattato pseudolonginiano a opera di Anton Francesco Gori; traduzione che però il poeta dei *Canti* giudicherà non positivamente.<sup>3</sup>

Ho segnalato in anni ancora recenti<sup>4</sup> i punti topici più evidenti di

<sup>1</sup> Si veda al riguardo PIERO BOITANI, *La meraviglia e il potere della parola*, in PIERO BOITANI, PETER DRONKE, *La Meraviglia*, Roma, Storia e Letteratura, 2019 («En gramma»), pp. 1-47.

<sup>2</sup> Se ne indicano qui le edizioni originali: EDMUND BURKE, *A Philosophical Enquiry into the Origin of our Ideas of the Sublime and Beautiful*, London, Printed for R. and J. Dodsley, in Pall-mall, MDCCCLVII (second edition with large additions) e HUGH BLAIR, *Lectures on Rhetoric and Belles Lettres*, in three volumes, London, Printed for A. Strahan and W. Creech, in Edinburgh, MDCCCLXXXVII. Si deriva, a titolo di esempio, una sola citazione, tra le pur numerose possibili, per ciascuno dei due importanti teorici menzionati, prima quello irlandese e poi quello scozzese: «The Romans used the verb *stupeo*, a term which strongly marks the state of an astonished mind, to express the effect either of simple fear, or of astonishment; the word *attonitus* (thunder-struck) is equally expressive of the alliance of these ideas; and do not the french *étonnement*, and the English *astonishment* and *amazement* point out as clearly the kindred emotions which attend fear and wonder?» (BURKE, *The Philosophical Enquiry*, cit., Part I, Sect. II [*Terror*]; «The genius of men is then much turned to admiration and *astonishment*. Meeting with many objects, to them new and strange, their imagination is kept glowing, and their passions are often raised to the utmost» (BLAIR, *Lectures on Rhetoric*, cit., Lect. IV [*The Sublime in writing*]).

<sup>3</sup> *Trattato del sublime di Dionisio Longino tradotto dal greco in Toscano da Anton Francesco Gori Proposto di S. Giovanni di Firenze, e Lettore pubblico di Storia nello studio Fiorentino. Terza edizione, di Note accresciuta*, in Bologna, nella Stamperia di Lelio Dalla Volpe, 1748. Per il giudizio su questa traduzione da parte di Leopardi si veda nel suo *Preambolo alle Operette morali di Isocrate* (1826), in IDEM, *Tutte le Opere*, a cura di Walter Binni, con la collaborazione di Enrico Ghidetti, 2 voll., Firenze, Sansoni, 1969, I, p. 938.

<sup>4</sup> GIUSEPPE ANTONIO CAMERINO, *Lo scrittoio di Leopardi. Processi compositivi e formazione di τόποι*, Napoli, Liguori, 2011 («Critica letteraria»): si vedano almeno le pp. 46-87.

tales presenza, sia a livello teorico (si pensi alla correzione del rapporto arte-natura che il poeta dei *Canti*, fautore di un eloquio poetico di «conveniente e greca semplicità»,<sup>1</sup> richiamava in polemica con Breme e i romantici) sia nell'assunzione di sublimi visioni di meraviglia e di stupore, di cui l'anonimo antico parla anche nel cap. xxxv del suo trattato e che si riscontrano con evidenza nella *Ginestra* leopardiana: «[...] / Quegli ancor più senza alcun fin remoti / Nodi quasi di stelle, / Ch'a noi paion qual nebbia [...]».

Sinceramente stupisce (visto che si sta parlando di... stupore) che nel volume miscelaneo in esame, affidato ai contributi di studiosi anglofoni e anglisti, i nomi di Blair e di Burke siano ignorati (a eccezione di una fugace citazione del primo nella *Introduction*, a p. VIII). E, insieme a loro, è pure ignorato il grande Leopardi, che a sua volta,<sup>2</sup> già nel 1815, nel suo *Discorso sopra Mosco*, fondava le sue prime idee di poetica della meraviglia e dello stupore, citando a varie riprese proprio le blairiane *Lectures on rhetoric* da lui lette nella traduzione del padre Soave.<sup>3</sup> E, ancora Leopardi, sempre nello stesso anno 1815, nel suo *Saggio sopra gli errori popolari degli antichi*, ricalcava anche molti luoghi del Burke della *Philosophical Enquiry* a lui nota nella versione italiana del canonico Carlo Ercolani, apparsa a Macerata.<sup>4</sup>

Proprio dalla traduzione dell'opera del reverendo scozzese, il cui testo originale, come già detto alla nota 6, registra un'alta occorrenza del vocabolo *astonishment*, l'ancor giovane Leopardi – sempre con riferimento ai motivi dello stupore e della meraviglia – attinge a piene mani, derivandone calchi, disegnando un proprio sistema semantico originale, in cui pure acquisterà valore di particolare rarità un lemma come *spavento*, preso in prestito nientedimeno che da Francesco Petrarca.<sup>5</sup> E sempre nel 1815 lo stesso Giacomo compor-

<sup>1</sup> Si veda alla p. 16 di *Zibaldone di pensieri di Giacomo Leopardi*, edizione critica in cd-rom a cura di Fiorenza Ceragioli, Monica Ballerini, Bologna, Zanichelli, 2009, d'ora in poi citato con la sigla *Zib*.

<sup>2</sup> CAMERINO, *Lo scrittoio*, cit.: si vedano almeno le pp. 5-11.

<sup>3</sup> *Lezioni di retorica e belle lettere di Ugone Blair, Professore di retorica e belle lettere nell'Università di Edimburgo, tradotte dall'inglese e commentate da Francesco Soave*, Parma, Stamperia Reale, G. Bodoni, 1801-1802. A questa prima edizione fece seguito l'anno successivo quella di Venezia, per Tommaso Bettinelli.

<sup>4</sup> *Ricerca filosofica sull'origine delle nostre idee del sublime e del Bello, con un discorso preliminare intorno al gusto di Edmondo Burke tradotta dall'inglese da Carlo Ercolani canonico, della cattedrale di Macerata*, Macerata, presso Bartolomeo Capitani, 1804.

<sup>5</sup> CAMERINO, *Lo scrittoio*, cit.: si veda il cap. v (*Spavento, spaura, si spaura*).

rà pure il *Saggio sopra gli errori popolari degli antichi* utilizzando con massima evidenza anche il Burke della *Philosophical Enquiry*. Non a caso è frequente riscontrare per varie situazioni topiche dello stupore leopardiano una evidente dipendenza inventiva dai testi dei due suddetti teorici della moderna concezione del sublime: basti qui solo segnalare il caso in cui il poeta dei *Canti* ricalca, combinandoli insieme, sia un luogo di Burke sia uno di Blair, entrambi derivati, ovviamente, dalle rispettive traduzioni italiane.<sup>1</sup> Il primo scriveva: «Poche cose sono più terribili dei tocchi di una gran campana, quando il silenzio della notte impedisce l'attenzione di essere troppo dissipata», e il secondo: «Il cupo suono di una grossa campana è sempre un non so che di grande; ma quando s'ode nel più profondo silenzio della notte, il divien doppiamente».<sup>2</sup>

È direttamente suggerita da questi luoghi (ma se ne potrebbero segnalare molti altri) la situazione topica della percezione di suoni senza poterne riconoscere la causa – e a maggior ragione nella notte –, su cui il poeta italiano insiste; e non solo nei *Canti*. Per esempio: nel testo di *Elegia I* (fine del 1817) si riscontrano versi (44-46) come «[...] al buio protendea / L'orecchio avido e [...] / La voce ad ascoltar», e qualche mese dopo in un luogo dello *Zibaldone* è evocata la paurosa situazione del fanciullo che «in camera oscura sentiva battere un tale orologio», quello della torre. Sequenze, queste, che anni

<sup>1</sup> Leopardi ricalca Burke e Blair utilizzando una traduzione dell'originale inglese che, anche se non sempre felice, costituiva in ogni caso la base di partenza della sua reinvenzione linguistica. E il fenomeno di reinvenzione da parte di autori di grande levatura di testi tradotti anche a livelli modesti da un'altra lingua antica o moderna – fenomeno particolarmente diffuso a partire dal Settecento – dovrebbe essere considerato strumento innovativo di estremo interesse per l'analisi testuale che si aggiunge ad altre frontiere di detta analisi, a cominciare da quelle, ben più frequentate, dell'intertestualità e dell'intratestualità nei testi letterari. A volte persino un errore di traduzione può suggerire o svelare all'autore di genio un'immagine o una situazione inventiva inedita. Esempari in quest'ottica vanno ricordati almeno due convegni specifici, legati a un PRIN da me guidato, svoltisi rispettivamente nel 2005 e nel 2008: *Traduzioni letterarie e rinnovamento del gusto: Dal neoclassicismo al primo Romanticismo*, Atti del Convegno internazionale (Lecce-Castro, 15-18 giugno 2005), a cura di Giuseppe Coluccia, Beatrice Stasi, Presentazione di Giuseppe Antonio Camerino, 2 voll., Galatina, Congedo, 2006 («Pubblicazioni del Dipartimento di filologia linguistica e letteratura dell'Università di Lecce», 26, 27), vol. I° (pp. vi+354) e vol. II° (pp. 357) e *Tradurre in versi nel primo Ottocento fino a Carducci*, Atti del convegno internazionale (Lecce, 2-4 ottobre 2008, Premessa di Giuseppe Antonio Camerino, a cura di Andrea Carrozzini, Galatina, Congedo, 2010 («Pubblicazioni del Dipartimento di filologia linguistica e letteratura dell'Università di Lecce», 38), pp. 472.

<sup>2</sup> Si vedano rispettivamente, *Ricerca filosofica*, cit., p. 100 e *Lezioni di retorica*, cit., t. I, p. 58.

dopo Leopardi reinventerà in memorabili versi (50-55) nelle *Rimembranze*: «Viene il vento recando il suon dell'ora / Dalla torre del borgo. [...] / [...] / Quando fanciullo, nella buia stanza, / Per assidui terrori io vigilava, / [...]». E ancora: tre anni più tardi, in un'ampia pagina dello *Zibaldone*, il poeta scriverà, tra l'altro, che «è piacevole qualunque suono [...] che largamente e vastamente si diffonda, [...], massime se non si vede l'oggetto da cui parte»: tanto più se si arriva a supporre che anche «l'oscurità del luogo [...] non lasci determinare la vastità del suono, nè i punti da cui esso parte ec. ec.».<sup>1</sup>

È incontrovertibile che il sintagma *per assidui terrori* di *Rimembranze* venga ricalcato sia sul citato luogo di Burke in versione italiana – quello dei terribili tocchi di una grande campana nel silenzio della notte – sia sul luogo, pure già citato, di Blair, pure in versione italiana, del cupo suono di una grossa campana nel cuore della tacita notte.

Questi riscontri non esauriscono i tanti, evidentissimi motivi o tropi che dalle traduzioni delle opere dei due teorici di lingua inglese Leopardi deriva, soprattutto con riferimento alle categorie della meraviglia e dello stupore: basti pensare ancora al motivo degli spazi infiniti (cielo, terra, mare), sottolineato da Burke, o a quello dell'immensità spaziale e temporale che empie «le menti di grandi idee», sottolineato da Blair.<sup>2</sup> E non è un caso che appena tre anni dopo (1818), nel *Discorso di un italiano intorno alla poesia romantica*, il poeta dei *Canti* rievochi con ammirazione, contestualmente, sia lo stupore incontenibile del pastore di Omero (*Il. VIII, vv. 555-559*) di fronte al cielo stellato, e alla luna e alle cime dei monti, sia quello del pastore di Virgilio (*Aen. II, vv. 307-308*), il quale «[...] stupet inscius alto accipiens sonitum de vertice [...]».

<sup>1</sup> *Zib.* 1929.

<sup>2</sup> Si veda rispettivamente. alle pp. 65 e 1, 55 delle rispettive edizioni in traduzione italiana.

COMPOSTO, IN CARATTERE SERRA DANTE, DALLA  
FABRIZIO SERRA EDITORE, PISA · ROMA.  
STAMPATO E RILEGATO NELLA  
TIPOGRAFIA DI AGNANO, AGNANO PISANO (PISA).

★

*Dicembre 2020*

(CZ 2 · FG 3)



© COPYRIGHT BY FABRIZIO SERRA EDITORE, PISA · ROMA

**Per uso strettamente personale dell'autore. È proibita la riproduzione e la pubblicazione in open access.  
For author's personal use only. Any copy or publication in open access is forbidden.**